

Simone Carotenuto: “il cantatore”

La tradizione oggi è più viva che mai, depositaria di un cuore che batte forte, che abbraccia in una stretta magnifica quanti le respirano accanto. Accoglie e riscalda quelli che la cercano per ritrovare in essa la propria identità, per combattere la continua spersonalizzazione dettata dalla corsa ai numeri che questo mondo comanda quotidianamente.

Tradizione non è più anacronismo, è al contrario attualità pura, è il pulsare stesso dell'universo che abbraccia i suoi figli e rivendica l'appartenenza ad un gruppo; gruppo che è il narratore della storia di ognuno che poi è, in parte, comune a molti. E' il libro in cui si trovano e si leggono con garbo le storie di uomini che hanno costruito la storia di ogni luogo; queste favole stupende sono raccontate ora con un canto, ora con un passo di danza ora con il battere di una mano su di un tamburo, tamburo che è vita e che è morte, ma soprattutto che è continuità.

Si apre con queste parole il sito web di Simone Carotenuto (www.tammorraridelvesuvio.com) conosciuto dal popolo dei cultori come “Il Cantatore”.

Simone ha fatto della tradizione la sua ragione di vita, al di là degli stereotipi che dicono di amore e di dedizione alla musica. Con Carotenuto non si parla più

e solo di questo, si parla di un universo, di una filosofia, di una forma mentis da cui è assolutamente imprescindibile il nostro presente. Anni di ricerca sul campo, tempo magnifico trascorso con gli ultimi depositari di questo sapere, anni trascorsi tra ricerca e studio tra esecuzione e sperimentazione che lo hanno portato a diventare uno tra i maggiori conoscitori della musica tradizionale campana, narratore di un mondo e di tanti piccoli universi che abitavano questo stesso mondo. Da più di venti anni voce storica della tradizione dell'agronocerino samnese, collaboratore prezioso di altre grandi personalità della musica popolare come Enzo Avitabile o Marcello Colasurdo o Carlo Faiello e la Nuova Compagnia di Canto Popolare.

In un'intervista giornalistica di qualche tempo fa, fu chiesto al Cantatore: cos'è per te la tradizione?

E la risposta fu secca e perentoria:

«La tradizione è la radice, è la strada, è la spiegazione. E' la domanda che ha in sé la risposta. Mi devo chiedere prima chi sono e da dove vengo e poi decidere dove voglio andare.»

La vitalità che emanano un amore ed una passione tanto grande è chiara ad ogni concerto che il Cantatore, con i suoi tammorrari del Vesuvio tie-



ne. Concerti in cui racconta questa favola bellissima che non deve essere dimenticata, questo mondo in un mondo che non avrebbe senso se la sua origine, la sua stessa anima andasse perduta. Carotenuto, con forse un pizzico di immediatezza ma con grande professionalità, si pone come guardiano e custode, mezzo e fine, perché questa favola possa essere raccontata ancora e ancora, per molto tempo ancora. L'impegno costante è sostenuto dall'amore e dall'orgoglio per le proprie radici, dal bisogno di preservare questa ricchezza dall'oblio del tempo e di portarla in dono a quanti vorranno addentrarsi in questo mondo magnifico fatto di parole e suoni, movenze e gesti che dicono di amore e di passione, di vita e a volte di morte. Mondo che viene spesso raccontato e descritto, durante i concerti, dallo stesso Simone il quale ha da sempre con il suo pubblico un rapporto di grande confidenza.

Concerti che sono aneddoti, sono spiegazioni, sono cultura, poiché ogni strofa ha il suo perché; come ogni passo di danza tradi-

zionale è simbolo di pensieri, di desideri e di tutto quanto abita l'universo delle passioni umane. Passione che è esplicitata dal Cantatore con modi che dicono di veemenza e di carnalità e che, a volte, appaiono finanche eccessivi, ma che in realtà è sangue che scorre forte nelle vene.

Assistere ad un concerto di Simone Carotenuto e i suoi Tammorrari significa essere proiettati e catapultati in un universo dove si susseguono a ritmo costante tammurriate, tarantelle e i famosi “Canti a Distesa” detti anche “Canti a Figliola” paradigma e simbolo del canto tradizionale su tamburo che narrano la fierezza dell'appartenenza ad una classe sociale non privilegiata economicamente ma ricca, ricchissima interiormente. È tutto questo e molto altro ancora il Cantatore nel suo viaggio, in quel mondo e i suoi microcosmi che sono stati la genesi e la radice di quello che è oggi questo mondo, il quale ha finalmente riconosciuto la magia di un passato che per lungo tempo è stato ritenuto da dimenticare perché povero. Tradizione profana che è



IL CANTORE della tradizione

imprescindibile da quella sacra come dimostrano le famose "fronne" dedicate alla Madonna, ogni volta ad una di quelle sette sorelle che, secondo un'antica leggenda, sono sparse in tutta la Campania. Canti urlati che giungono direttamente dall'anima di chi canta al cuore di chi ascolta. Pochi secondi per raccontare un mondo. Struggente e magnifica la tammurriata alla Madonna Avvocata, (che si festeggia a Maiori) dove quel battere continuo e quasi ipnotico delle tammorre sembra giunga fin dentro l'anima a scuoterla e a narrare una storia che sa di lotte e di cameratismo. O l'altra, vitale e pulsante alla Madonna di Montevergine, dove, in un solo canto si amalgamano perfettamente vita e morte, speranza e fede. Musica sacra popolare, quella che ha portato alla nascita di uno dei più bei concerti di musicata popolare legati al Natale: Canto Libero, il quale da anni in-

canta quanti lo ascoltano. Durante il concerto natalizio, che come recita il sottotitolo "è una carezza all'anima" entrano in scena la maestria di altri componenti del gruppo con le note dolcissime di fiati, zampogne e pifferi, e ancora le chitarre, battente e classica, la fisarmonica e naturalmente le percussioni. Continua ad incantare questo concerto che è un viaggio attraverso le forme più diverse di preghiera e di racconto; maniere differenti di narrare la

storia della nascita di Cristo, che poi è la storia del mondo intero in alcuni canti e per alcune metafore. In ultima analisi il merito del Cantatore e della sua musica non è solo quello di mostrarci un'istante, uno spaccato di vita che è stata genesi per la nostra, ma è quello di fermare per un attimo il tempo, di farci guardare indietro, di spingerci verso il futuro e la dinamica non lasciando mai però troppo indietro la certezza del passato.



newsnewsnews

PREMIO TENCO : CAPOSSELA VINCE PER MIGLIOR ALBUM

È "Ovunque proteggi" il vincitore del riconoscimento "Miglior album dell'anno" al premio Tenco. Il trofeo è stato assegnato a Sanremo al noto cantautore Vinicio Capossela.

L'Amministrazione Comunale di Calitri ha conferito al cantautore Vinicio Capossela, originario di Calitri, la Cittadinanza Onoraria.



Le vicende di Afio e Pignone

ROVESCÌ

HAI VISTO DA QUANTO TEMPO NON PIOVE !?

GUARDA GUARDA! USCIRÀ UN NUOVO OFANTO FATTO DA GIOVANI, APERTO A TUTTI...

... SI MA RESTA IL FATTO CHE IO HO SEMINATO E QUI NON PIOVE

L'OFANTO SARÀ COMUNQUE UN FIUME IN PIENA...



Tassinari 06